

# Rapporto ACS 2023: libertà religiosa violata in un Paese su tre

In oltre 60 Paesi del mondo si registrano forme di persecuzione o discriminazione su base religiosa e nella maggior parte di questi Stati la situazione nel 2022 è peggiorata rispetto all'anno precedente. Si stima un totale di 325 milioni di cristiani perseguitati. È quanto mette in evidenza il XVI rapporto di Aiuto alla Chiesa che Soffre, presentato oggi a Roma. Il cardinale Piacenza, presidente ACS: dalla libertà religiosa discendono tutti i diritti umani

## Marco Guerra

Cosa sarebbe se ci fosse impedito persino di alzare gli occhi al cielo e di pregare il nostro Dio? Una risposta dettagliata a questo interrogativo arriva dalla XVI edizione del Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo, stilato dalla Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) e presentato a Roma all'Ambasciata italiana presso la Santa Sede.

## Fondi italiani per i cristiani perseguitati

Il Rapporto 2023 dimostra ancora una volta che non è possibile fare a meno della libertà religiosa senza intaccare le fondamenta della struttura sociale e antropologica di qualsiasi società umana, senza rompere l'armonia e la convivenza tra persone e popoli.

I contenuti del Rapporto sono stati descritti da Alessandro Monteduro, direttore di ACS Italia, il quale ha messo subito in evidenza che la situazione delle persecuzioni non è in via di miglioramento.

**Sono infatti 61 su 196 i Paesi del mondo dove si registrano forme di persecuzione o di discriminazione di carattere religioso.** In pratica il diritto umano fondamentale alla libertà di religione è violato in un Paese su tre (31%). In totale, quasi 4,9 miliardi di persone, pari al 62% della popolazione mondiale, vivono in nazioni in cui la libertà religiosa è fortemente limitata. La persecuzione in odio alla fede è complessivamente peggiorata, e l'impunità dei persecutori è più diffusa. Lo studio copre il periodo compreso tra gennaio 2021 e dicembre 2022, e rappresenta l'unico Rapporto non governativo che analizza il rispetto e le violazioni del diritto alla libertà religiosa sancito dall'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Va sottolineato inoltre che **in 49 Paesi dove si segnalano violazioni sono i governi che perseguitano i propri cittadini per motivi religiosi**, con scarsa reazione da parte della comunità internazionale. Tra le fila dei principali persecutori, oltre a governi autoritari compare sicuramente l'estremismo islamico e il nazionalismo etno-religioso. Nel Rapporto 28 Stati sono contrassegnati in rosso, essi denotano i luoghi più

pericolosi al mondo per praticare liberamente la religione. Altri 33 Stati sono in arancione, e indicano alti livelli di discriminazione.

## Africa e Asia aree con maggiore sofferenza

L'Africa continua ad essere il continente più violento, con un aumento degli attacchi jihadisti che rende ancora più allarmante la situazione della libertà religiosa. **Quasi la metà dei “Paesi caldi” presenti nel planisfero del Rapporto, cioè 13 su 28, sono in Africa.** La concentrazione dell'attività jihadista è particolarmente evidente nella regione del Sahel, intorno al lago Ciad, in Mozambico e in Somalia, e si sta estendendo ai Paesi vicini. Cina e Corea del Nord rimangono i due Paesi asiatici con le peggiori violazioni dei diritti umani, inclusa la libertà religiosa. Lo Stato vi esercita un controllo totalitario attraverso la sorveglianza e misure estreme di repressione contro la popolazione. Il Rapporto ACS presta molta attenzione anche all'India, dove i livelli di persecuzione sono in aumento, attraverso l'imposizione di un pericoloso nazionalismo etnico-religioso, particolarmente dannoso per le minoranze religiose. Leggi anti-conversione sono state approvate o sono allo studio in 12 dei 28 Stati dell'India; tali normative prevedono pene fino a dieci anni di reclusione e includono vantaggi finanziari per coloro che si convertono o ritornano alla religione maggioritaria. Gli episodi di conversioni religiose forzate, rapimenti e violenze sessuali (inclusa la schiavitù sessuale) non sono diminuiti nel biennio in esame, anzi rimangono largamente ignorati dalle forze dell'ordine e dalle autorità giudiziarie locali, come accade in Pakistan, dove giovani cristiane e indù vengono spesso rapite e sottoposte a matrimoni forzati.

## Piacenza: persecuzione con i guanti bianchi

Infine il Rapporto di ACS denuncia i crescenti limiti alla libertà di pensiero, coscienza e religione nei Paesi che appartengono all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). Negli ultimi due anni, nei confronti di coloro che vogliono esprimere e vivere apertamente la propria fede, l'Occidente è passato da un clima di “persecuzione educata” a una diffusa “cultura dell'annullamento” e al “discorso forzato”, caratterizzato da forti pressioni sociali per indurre a conformarsi alle correnti ideologiche più in voga. Riguardo a questo ultimo punto il cardinale Piacenza ha citato l'espressione persecuzione “in guanti bianchi” usata da Papa Francesco. Il porporato ha quindi ricordato che lo stesso Gesù Cristo ha fatto l'esperienza della persecuzione e del martirio. “Nell'arco di oltre venti secoli di storia – ha osservato il presidente di Acs -, non c'è mai stato un tempo nel quale i cristiani, con maggiore o minore virulenza, non siano stati perseguitati”. Il cardinale ha quindi evidenziato che “la libertà religiosa è la madre di tutte le libertà, poiché ad essa sono connesse: la libertà di pensiero e di parola, la libertà di espressione e di aggregazione, la libertà di coscienza e di culto”.